



Comune di Castelfranco di Sotto **Provincia di Pisa**

COMUNICATO STAMPA

Castelfranco di Sotto, 10/08/2009

Basta con queste regole del patto di stabilità. Fare fronte comune tra enti locali, sindacati e associazioni di categoria per consentire gli investimenti.

Non è possibile continuare in questo modo. Le regole del patto di stabilità, vanno cambiate. A questo punto è la priorità.

I dati che riguardano il nostro sistema economico sono molto critici, come testimoniato dalle notizie che ogni giorno ci segnalano qualche azienda in difficoltà o peggio, che chiude, con dipendenti senza il proprio posto di lavoro dall'oggi al domani. L'impegno di tutti i soggetti istituzionali è volto a sostenere una situazione di forte difficoltà, che ha ricadute pesanti sull'intera zona. Per fare questo sono state individuate anche delle risorse che vengono messe a disposizione per fronteggiare una situazione di emergenza. Tra gli altri interventi, ricordo, il fondo per chi ha perso il proprio posto di lavoro e, l'accordo sottoscritto dalla Provincia con la CRSM per anticipare la cassa integrazione, con una quota degli interessi a carico dei Comuni. Ed anche il Comune di Castelfranco di Sotto partecipa concretamente a questa operazione.

In un quadro del genere c'è un elemento che è sempre più preoccupante ed insostenibile, dato che i soldi ci sono ... ma non si possono utilizzare. E' quanto sta avvenendo agli enti locali che hanno delle risorse stanziare per progetti di investimento ma per le regole astruse dei meccanismi di calcolo del patto di stabilità non possono essere spese. Infatti il complesso calcolo si basa sugli anni 2003, 2004 e 2005, in cui si sono verificate situazioni molto particolari sul fronte delle movimentazioni di cassa. La conseguenza è che molte aziende con appalti in corso non riscuotono a fronte di fatture già emesse per lavori eseguiti o forniture effettuate. E' una situazione incredibile, paradossale, dagli effetti molto pesanti.

E' bene chiarire: i Comuni, come il nostro, hanno il bilancio sano: è stato possibile programmare investimenti perchè i bilanci degli anni passati lo consentivano, con risorse reali a disposizione. Ma ora non si possono materialmente spendere. Rispetto al totale degli investimenti pubblici effettuati, il 43% sono stati sostenuti dai Comuni e riguardano principalmente opere per esigenze primarie, nell'edilizia pubblica, scolastica, viabilità e ambientale. Inoltre si tratta di solito di interventi di medie dimensioni, che possono ricadere su aziende operanti sul territorio con un effetto benefico in chiave anticiclica in una situazione come quella attuale di forte crisi.

Non si tratta di compiere spese folli; anzi al contrario, i numeri dimostrano che il comparto degli enti locali ha diminuito le proprie uscite nel corso del tempo, a differenza di quanto effettuato dai vari Ministeri. Rispetto al 2001, i Comuni hanno mantenuto invariata la spesa reale per il personale a fronte di un incremento del 12% per le regioni e dell'8% per i Ministeri.....

La difficoltà quindi, è che non si possono spendere i soldi che si hanno in cassa. Per comprendere l'assurdità di questo sistema basta pensare cosa succederebbe se un privato decidesse di effettuare un investimento: risparmia, oppure contrae un mutuo, firma un contratto e poi ad un certo punto, qualcuno gli impedisce di pagare. Ecco, oggi, i Comuni sopra 3.000 abitanti sono in questa situazione.

Il Parlamento aveva approvato, durante il mese di aprile un ordine del giorno che impegnava il governo a modificare i meccanismi di calcolo, e consentire di 'liberare' gli investimenti. Ma la modifica prevista non è avvenuta.

Sono evidenti gli impatti negativi di tale situazione: difficoltà per i Comuni di far fronte a quanto programmato, soprattutto difficoltà per le aziende a causa degli effetti negativi dei ritardati o peggio, dei mancati pagamenti, che rischiano seriamente di creare enormi problemi alle imprese appaltatrici, che non riscuotendo crediti, si trovano in forte difficoltà finanziaria.

Con l'esclusione degli investimenti da questi meccanismi si potrebbero generare appalti e lavori per le imprese. Sarebbe una boccata d'ossigeno per le imprese, tanto più utile in chiave anticiclica in un momento come questo di forte crisi.

E' necessario pertanto che vi sia un impegno comune da parte degli enti locali, ed in particolar modo dell'Anci per far cambiare questi meccanismi, ma anche e soprattutto le associazioni imprenditoriali, i sindacati, dato che questi vincoli del patto di stabilità sono un freno molto forte, anzi molto spesso un impedimento ad effettuare appalti, e quindi immettere risorse nel sistema economico. Occorre un fronte ampio, che coinvolga tutti i soggetti in campo, per ottenere questo risultato, condizione essenziale per una boccata d'ossigeno salutare al sistema delle imprese che potrebbero avere appalti con gli enti pubblici.

Decisione che è urgente e necessaria, potrebbe essere quella di estendere quanto già previsto per il Comune di Roma, escluso dai limiti del patto di stabilità, oppure annullare le sanzioni per i Comuni che sfiorano i limiti fissati.

Gabriele Toti
Vice-sindaco assessore sviluppo economico
comune di Castelfranco di Sotto